Anno IV — Sabato 30 Gennaio 1869 — N. 26

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 29 GENNAJO.

Anche i giornali ebdomadari di Londra dividono la nostra opinione sul nessun esito pratico che può avere la Conferenza, ad onta che l'adesione alla stessa per parte del gabinetto di Atene sia ritenuta come sicura anche della *Corrisp. Prov.* di Berlino. La *Saturday Review* non vede nella Conferenza che un mezzo valevole, al più, a protrarre di qualche mese la lotta. «È possibile, essa dice, che la confusione delle rivalità sul continente impedisca lo scoppio della guerra; ma ciò che è certo è che il principio della lotta su di un punto qualsiasi sarà il segnale d'una conflagrazione generale». Lo *Spectator* dà colpa delle difficoltà presenti al Governo francese. L'*Economist*, dopo aver citati molti fatti, conchiude che la Conferenza non può avere veruna pratica virtù, e che essa può esser tanto il preludio della pace che della guerra, secondo il volere delle Potenze che stanno dietro la Grecia e la Turchia, e termina col dire che «l'Inghilterra non avrebbe dovuto associarsi a una simile farsa».

I Rumeni di Transilvania preparano un brutto tiro al signore di Beust. Nel distretto di Reussmarkt, essi hanno proposto a candidato per la dieta ungherese il signor Bratiano, l'antico ministro de' Principati Danubiani, il cui allontanamento dal Ministero fu provocato dalle proteste e dalle recriminazioni del gran Cancelliere. Quest'ultimo peraltro si consola pensando agli attacchi che i giornali di Bukarest dirigono contro la prussificazione dell'armata rumena, attacchi dai quali apparisce che le manovre della Prussia nei Principati Danubiani non sono colà ben viste da tutti, come sarebbe desiderio a Berlino.

Il lutto nella casa regnante del Belgio (come già notammo) attrae di nuovo l'attenzione a quel regno. Un giornale ricorda come anche il savio re Leopoldo presentisse i pericoli del suo Stato, poichè dedicò le ultime sue forze ad assicurarlo per quanto da lui dipendeva. La riforma dell'esercito e le fortificazioni di Anversa furono le cure di quel principe, dacchè gli avvenimenti gli mostrarono qual sia la sorte riservata agli Stati piccoli e confinanti con poderosi vicini.

L'esecrando fatto di Burgos ha dato occasione al Governo spagnuolo di spiegare una straordinaria energia. In un manifesto testè pubblicato egli ha promesso una punizione pronta ed esemplare, dichiarando di essere pronto a reprimere energicamente le mene della reazione. Questo intanto comincia a capire che neppur là tira troppo buon vento per essa; e ne è un indizio anche la voce che il nunzio apostolico intendesse abbandonare Madrid.

Le notizie della guerra che si combatte sul Plata continuano ad essere contradditorie. Lopez fu fatto prigioniero per la centesima volta. Aspettiamo d'udire che lo piglino ancora!

(Nostre corrispondenze).

Firenze 27 gennaio.

La *Riforma* parlando delle *esportazioni* ed *importazioni* dell'Italia e lamentando che queste ultime di anno in anno si accrescano in confronto di quelle, si attiene stretta al pregiudizio economico della biancia commerciale. Essa crede sul serio che si possa continuare a lungo a comperare più di quello che si vende. Dove mai si piglierebbero i danari per comperare tanto di più e per tanti anni, come essa dice? Bisognerebbe essere molto più ricchi degli altri per avere tanti milioni da spendere ad importare senza produrre e vendere ed esportare oltrettanto. La *Riforma* non si accorge che questo pregiudizio economico è stato tante e tante volte combattuto, e che tutti i trattati elementari e i dizionarii di economia ne parlano.

Lo squilibrio può farsi un anno o due, come per esempio quando mancano successivamente due annate di raccolto delle granaglie; ma esso non potrebbe durare; se le cifre della statistica dicono altrimenti esse mentiscono. Per il fatto poi, se è vero che nel 1866, a motivo della guerra, noi abbiamo dovuto fare acquisti straordinarii all'estero, nel 1867 e più ancora nel 1868 abbiamo molto venduto. Le sete, le granaglie e gli olii furono in maggior copia degli anni anteriori ed attirarono più danari in paese per pagare le nostre importazioni. Più noi lavoreremo e più produrremo, e meglio staremo di certo; ma è un assurdo il supporre che per molti anni di seguito si possa comperare molto dagli altri e pagare loro assai, vendendo ad essi poco e poco ricavando. È male che la stampa quotidiana si trovi così poco al livello della scienza economica. O che! s'avrebbe forse a fondare una scuola di economia elementare per i giornalisti, affinchè non diffondano pregiudizii tra i loro lettori? È questo il modo di progredire dei nostri progressisti?

La *Gazzetta d'Italia*, per mostrare che ogni partito ha una stampa cattiva, diceva da ultimo un cumulo d'ingiurie al Crispi, il quale, a quanto sembra, le ha sentite. Ma che non si possa ormai in Italia appartenere ad un diverso partito politico e professare una diversa opinione, senza gettarsi in faccia gli uni agli altri delle ingiurie? Dove andiamo a finire con siffatte polemiche da selvaggi e furibondi? Che usino cotesto stile quei giornalettucciacci che speculano sullo scandalo, pazienza; ma che lo assumano i giornali che pretendono di essere serii, è veramente cosa indegna. Da qualche tempo c'è una vera recrudescenza nelle ingiure, sicchè sarà da vergognarsi di appartenere alla classe dei giornalisti. Ora che si mettono a concorso tante opere d'ogni genere, sarebbe bene che si mettesse anche un *galateo dei giornalisti*, o che si desse un premio a quel giornale che durante un anno non abbia dato l'epitteto di furfanti ai suoi avversari.

Coloro che ingiuriano mostrano di non avere buoni argomenti e di mancare di spirito. L'uomo di spirito ha le finezze della ironia, che mostrano la superiorità dell'ingegno, mentre le ingiurie triviali palesano una vera inferiorità. Se i lettori vorranno parere intelligenti, dovranno abbandonare i giornali che costumano ingiuriare i loro avversari. Se invece leggono volentieri giornali siffatti si mostrano ineducati. Pare impossibile però che quelle cose che non si sopporterebbero senza vergognarsi in una conversazione di persone educate, in un caffè, nella strada, si tollerino invece nella stampa. Il correre dietro ad una stampa siffatta indica nei lettori od una mancanza di educazione, o l'asinità che crede di vendicarsi così degli uomini d'ingegno. Questi fatti provano, che hanno ragione coloro che dicono che in Italia manca tuttora la educazione, e che la stampa non diventerà dignitosa fino a tanto che vi sia un pubblico, il quale va in cerca dei pettegolezzi e delle ingiurie. Tali difetti però non si correggono che coll'insistenza nel formare una stampa onesta e dignitosa.

Nella Spagna, dacchè si compierono le elezioni per le Cortes Costituenti in un senso più monarchico che altro, le agitazioni, anzichè cessare, sembrano accrescersi. Il partito repubblicano ed il partito assolutista vogliono supplire coll'audacia al numero, e non intendono di darla vinta ai loro avversarii. L'uccisione del Governatore di Burgos e gl'insulti al suo cadavere in una Chiesa, senza che i canonici cerchino d'impedire quelle scene di sangue, mostra che in ogni luogo ed in ogni momento possono scoppiare delle scintille che facciano nascere un'incendio.

Quando si annunzia poi come un grande fatto che si abbia potuto aprire una Chiesa protestante senza che per questo ne nasca una rivoluzione, e quando si crede che al fanatismo si faccia guerra con un altro fanatismo, attaccando la casa del nunzio pontificio, al quale, se intriga contro la libertà, si può dare un passaporto; noi non possiamo fidarci che nella Spagna l'ordine sia prossimo a ricomporsi. Pare che quel paese sia destinato a passare di crisi in crisi, fortunato ancora se gli sarà dato di ottenere una dittatura, come glielo consigliava il Garibaldi, partigiano sempre delle dittature, sebbene contrario al dittatore francese. Bisogna che noi teniamo sempre gli occhi fissi sulla Spagna per apprendere ad isfuggire i pericoli a cui va incontro quella Nazione.

Domani si discuterà nella Camera il trattato di commercio colla Svizzera. Il Bixio fece avvertire al Governo la urgenza di conchiudere colla Spagna un trattato che ci apra le sue colonie delle Filippine. Ma vorrà la Spagna adottare questa politica liberale? È da temersi molto. Tuttavia, se le Colonie saranno rappresentate, è da sperarsi una politica più liberale. Ma poco ci gioverebbe anche un trattato, se noi non ci apprestassimo ad entrare a piene vele nei mari orientali per il canale di Suez. Disgraziatamente noi facciamo ancora ben poco per impadronirci di quel traffico.

Ci sono di quelli che vorrebbero introdurre un dazio di esportazione sulle ossa, le quali andando nell'Inghilterra sottraggono al paese una gran parte di quella fertilità che potrebbe essere serbata al nostro suolo. Ma le ossa andrebbero esse fuori, se noi le adoperassimo? Perchè non abbiamo noi ancora imparato a triturarle, a trattarle coll'acido solforico, ad adoperarle nelle nostre coltivazioni, dopo averle digrassate? Se noi facessimo uso delle ossa per le nostre terre non andrebbero fuori. Questo divieto di esportazione somiglia a quello della emigrazione, che si voleva ottenere da alcuni fabbricanti dell'alta Lombardia, che non erano però disposti a pagare dei buoni salari ai loro operai. Lavorate e fate lavorare di più in casa e la emigrazione non si farà così in grande. Se però non

---

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

I

(La mia prima amica.)

In un sereno giorno d'inverno io mi recavo alla scuola. I miei libri, il mio lavoro, formavano tutte le mie delizie. Entrai sbadatamente nella stanza più grande in casa della maestra, e vidi una novella scolara.

Bisogna che sappiate prima di tutto che io era una fanciulla un po' originale. Avevo dodici anni, ma, nata gracile, la mia statura ne mostrava appena nove. La stessa ragione della gracilità, fece sì ch'io a quella età in cui tutto è gioia per le fanciulle, fossi mesta mesta. Che volete? Non potevo prendere parte ai chiassosi giuochi delle *piccole*, e le *grandi* sdegnavano dividere con me i loro solazzi. Così mi trovai isolata — ed in quell'isolamento pensavo, udite stranezza che era la mia, ed erano molto serii i miei pensieri d'allora, ed alcune volte il troppo fantasticare mi faceva un male che non sapevo spiegarmi.

Tutto questo vi racconto per disporvi a comprendere ciò che vi dirò in seguito.

La nuova scolara era seduta presso una finestra, ed uno sprazzo di sole invernale, attraverso le invetriate e le cortine illanguidito, tornava a brillare cadendo puro sulla sua testa inchinata sopra un libro.

Non seppi allora, non so adesso, nè saprò mai descrivere ciò che provai quando il mio sguardo si fermò per la prima volta su quel capo che fulgeva di tanta bellezza. I suoi capelli biondi mi sembravano d'oro — i suoi occhi, li trovai proprio del colore del cielo — la sua faccia, quella d'una Santa. Un'incognita indescrivibile simpatia mi attirava presso di lei; e quando ella pure mosse un passo a me incontro, io l'abbracciai con un trasporto, con una dolcezza tale, che m'aveva dello strano. Ci sentimmo amiche — e credo che in verità quello fosse il palpito della sublime dea cui chiamiamo amicizia. Infatti quello fu il primo nodo di un legame, che nulla doveva frangere in questo mondo.

Per allora noi stesse non sapevamo farci una ragione di ciò che si sentiva. Ci siamo contentate d'amarci tanto, tanto, senza domandarci il perchè ci amavamo. Se ce l'avessimo domandato, probabilmente avremmo risposto: perchè ci vogliamo bene. Felice età del cuore! Dopo viene il regno della riflessione, poi quello dell'esperienza . . . . . e poi forse quello del dubbio e del disinganno.

Quel giorno, colle mani intrecciate e senza quasi parlarci, lo abbiamo passato guardandoci. Io mi sentiva felice — perchè quell'isolamento, quel vuoto di cui tanto ebbi a lagnarmi, non esisteva più per me. Le ore di riposo dopo la scuola che mi sembravano sì lunghe, mi parvero quel giorno di una velocità straordinaria.

Ella pure era melanconica, ma la melanconia divisa con una compagna è dolce.

Passarono pochi giorni — e ci chiamavano le due inseparabili. — Difatti lorquando, io, unica e beneamata figlia, seppi che ella era orfana, l'amai d'immenso affetto, ed avrei voluto dividere con lei i baci di una madre.

Povera Gabriella! Vi hanno su questa terra creature, che sembrano nate solo per il dolore, e tu eri di quelle. Sentono potente l'istinto del bene, e non incontrano sulla loro via che spine e sterili lande. Povera giovinetta! Qualche filosofo ciò chiama destino — l'ateo, un giuoco del caso — il cristiano, una prova. — Io però dico sublime questa ultima idea — mentre il filosofo ascrivendo ogni avvenimento umano ad un inesorabile potere si piega con cinismo anche all'infortunio, e dimentica di lottare colla forza dell'intelligenza e della volontà, e chi a nulla crede, accetta la vita come la si presenta, e non ha in pronto contro la sventura nessuna arma, tranne una maledizione. — Il cristiano invece soffre sì — piange e s'addolora — ma in mezzo al bujo delle cose, come fa chi guida il navigante nell'oscurità della notte — brilla per lui la face della fede. — E chi crede, spera — e la speranza è già conforto.

Gabriella, era nata in un piccolo ed ignoto villaggio presso le Alpi. Agiati erano i genitori suoi e felici. Prima di lei avevano già avuto un figliuolo, ma aspettavano di avere anche una bimba, come una novella benedizione. Eppure fu lei che portò il lutto in quella casa, fu lei che inconscia segnò il giorno in cui nacque con una sentenza di morte. Difatti presso alla culla di Gabriella fu collocata una bara, chè la madre della mia povera amica morì nel darle la vita. E così il giorno di una festa tanto desiderata si mutò in giorno di lagrime. Quindi la bambina cui erano destinati e baci e carezze e fiori, non ebbe in risposta al suo primo vagito che la voce roca di donna prezzolata. E quando lo sguardo degli astanti togliendosi dal funebre letto ove posava per l'ultima volta la madre, cadeva sulla culla lasciata in un canto, era quasi di rimprovero a quella povera creaturina, e quasi le si faceva una colpa d'essere venuta al mondo per apportare sciagura.

Poche ore dopo, il respiro affannoso, l'occhio languido e quasi spento e un tremito nelle picciolette membra fecero credere che la bimba volesse seguire la madre, e difatti gli occhi aperti della morta sembravano chiamarla.

Il timore che la bimba morisse senza essere battezzata fece sì che la fosse recata alla chiesuola del villaggio precedendo la bara che chiudeva la madre sua. Quel piccolo tragitto fu per lei un lungo gemito: forse sentiva, arcanamente sentiva, che la campana co' suoi tocchi lenti e prolungati segnava la perdita irreparabile di colei che l'avrebbe fatta fra le fanciulle una delle più felici. Quando alle porte di quell'umile tempietto si scontrò la Gabriella col funebre corteo, chi può negare che da quella bara ove giaceva la madre e da quei veli onde era avvolta la bimba, non uscisse, come per divina grazia, il soavissimo addio?

Il positivo, il reale si fu, che tutte le donniciuole del villaggio, strette a consiglio, vaticinarono breve e mesta quella vita che appena allora avea incominciato. Certe circostanze, una più importante dell'altra, erano fondamento alle loro triste profezie. — Non istavano forse aperti gli occhi della madre? Ciò nella superstizione delle vecchierelle di quel paesello significava una chiamata, un appello estremo! — E chi poteva chiamare la morta, se non la figliuoletta che restava sola ed abbandonata sulla terra? Di più, il funebre incontro, caso straordinario, significava una cosa profondamente misteriosa. Però in mezzo a quel mistero trovavansi dolori, cui nessuna osava accennare se non con qualche alzata di occhi al cielo, con qualche accento interrotto di pietà.

Alla sera quelle donne dopo essersi a lungo intrattenute su ciò che farebbe il padre di Gabriella, su chi avrebbe cura della bimba, si diedero parola di stare tutt'occhi ed orecchi per vedere nella vita della fanciulla avverarsi que' segni, che avevano distinta la sua venuta a questo mondo.

(Continua).

si svolge il lavoro produttivo in casa, bisogna lasciare che altri se lo cerchi al di fuori.

Firenze, 28 gennaio.

Ho sentito domandare, se l'ultimo voto del 26 gennajo ha rafforzato, od indebolito il Ministero. A me sembra che quel voto non abbia fatto nè l'una cosa nè l'altra, e che abbia lasciato il Ministero presso a poco nelle condizioni in cui si trovava prima. I fatti del gennajo avevano potuto mettere il dubbio se l'autorità del Governo fosse tanto scossa, che i ministri si trovassero nella condizione di non poter governare; ed in questo senso il voto del Parlamento lo ha rafforzato. La discussione del resto ha provato che il Governo ha commesso delle inavvertenze, ma non ha provato che altri nel suo posto avrebbe saputo fare meglio. Ha provato le difficoltà d'introdurre ed applicare l'imposta sul macinato; ma nel tempo medesimo che alcune di queste difficoltà si sono vinte, e le altre si vinceranno con un po' di buona volontà da tutte le parti. Ha provato che il Governo deve andare innanzi e non tornare mai indietro Ha provato che nessun partito e nessun uomo politico sarebbe in grado di raccogliere con vantaggio del paese la eredità del Ministero attuale.

Gli uomini che hanno un poco di tatto politico che cosa debbono fare adunque? Ajutare e spingere il Governo. Io per me credo che qualunque Governo in Italia adesso (perchè non sia addirittura rovinoso al paese) debbasi ajutare, controllare e spingere nel tempo medesimo. Farebbe male chiunque mancasse ad una di queste tre cose. Bisogna *ajutare*, perchè senza questo ajuto nessun Governo è tanto forte, o sarebbe adesso in Italia da poter governare efficacemente. Bisogna *controllare*, perchè questa è la natura dei Governi liberi e si deve condursi da uomini liberi, se si vuole godere veramente la libertà. Bisogna poi *spingere* perchè *tutti* abbiamo in Italia una grande inclinazione ad accosciarci; ed il pungolo non potrà fare che bene.

Quando un Ministero ha avuto una maggioranza sufficiente per esistere politicamente anche nelle attuali difficoltà, e che gli oppositori non sono che una minoranza senza coesione d'idee, deve trovare in sè stesso, nella propria attività la forza e la autorità. Un Governo che faccia molto e bene è certo di trovare una grande maggioranza nella Camera, appunto perchè nella Camera tutti i partiti sono deboli. Tra i deboli il forte è più forte. Uomini di molta forza però non abbiamo nemmeno nel Governo; ma l'Italia deve comprendere ch'essa è quella che è e che deve governarsi cogli uomini che ha. Il male è, che invece di far concorrere le poche nostre forze, noi disperdiamo anche quelle.

Il deputato Guerzoni ha fatto oggi una *interrogazione* al ministro degli affari esteri sui rapporti in cui si trova col Governo francese circa alla quistione romana, ed ha domandato la presentazione dei documenti, dopo quelli pubblicati dal Governo francese. Il Menabrea notò che c'è qualche inesattezza nel dispaccio di Moustier, disse che da quel punto il Governo italiano non rimase inoperoso, e che a suo tempo pubblicherà quei documenti. Si annunzia adunque un'altra discussione politica. A me sembra che sia giunto il momento in cui il Governo italiano debba fare qualche passo di più per preparare una soluzione europea di quella quistione.

La Camera non è contenta del nuovo suo regolamento e si appresta a modificarlo. Difatti un regolamento nuovo interpretato colle abitudini del vecchio non poteva essere buono: ma checchè si faccia, non si troverà un regolamente buono finchè la Camera stessa è pronta ad infrangerlo ad ogni momento.

La discussione della legge amministrativa continua con un eccessiva lentezza; e fra non molto dovremo interromperla per discutere il bilancio. L'inverno come al solito, si consuma in discussioni oziose, e poi tutto si accumula per l'estate.

Il deputato Castiglia continua a fare nei giornali i suoi reclami per il modo inesatto con cui si riportano i suoi discorsi. Convien dire che nessun giornale in Italia fa dei resoconti abbastanza buoni, e ciò per due motivi. L'uno si è che i giornali hanno pochi denari per pagare un buon resoconto, l'altro che tutti sono troppo partigiani e sfigurano facilmente i discorsi dei loro avversarii. Però il Castiglia è un uomo così stravagante che non è da meravigliarsi, se taluno non accoglie al giusto le sue parole.

La Camera discute il trattato di Commercio colla Svizzera. A tale proposito il Viacava fece un discorso in senso protezionista. Gl'industriali del Piemonte e della Lombardia fecere anch'essi da ultimo delle manifestazioni protezioniste. Ma il tornare ad un sistema protezionista adesso sarebbe un'impossibilità. In nessun genere di libertà quando si ha fatto un passo avanti, si può tornare indietro. Si può andare lenti, fermarsi per qualche tempo; ma tornare indietro no. In economia come in ogni altra cosa si deve sempre andare innanzi. Si potrà venire col tempo a distruggere tutte le barriere doganali; ma elevarne di nuovo, od inalzare quelle che vi sono, non è possibile. Il Menabrea ha difeso il trattato colla Svizzera che non sarà a danno del nostro commercio e della nostra industria, ed ha difeso anche la libertà del commercio, come fece dopo di lui il Minghetti, il quale notò le tendenze protezioniste che tanto inopportunemente si ridestarono adesso in Italia. Come fece osservare anche il Menabrea, l'accesso aperto all'industria svizzera accresce la navigazione ed il commercio dei nostri paesi marittimi. Bisogna che l'Italia prenda francamente il suo partito. Essa deve accettare francamente il libero traffico nella forma più ampia possibile, poichè con questo sistema l'Italia diventerà il *molo dell'Europa* per tutto il traffico marittimo tra il nord ed il sud, tra l'ovest e l'est. Le stesse industrie saranno dagli stranieri piantate volontieri in Italia, dove il vivere e la mano d'opera è a buon mercato, e dove nella regione subalpina abbonda la forza motrice gratuita, quando sappiano essi che il sistema del libero traffico è stabilmente accettato in Italia.

Così verranno dal di fuori capitali e capacità e daranno mezzo all'Italia di sfruttare le sue forze produttive a suo vantaggio, di accrescere la navigazione ed il commercio. Fabbrichiamo molti bastimenti e molti marinai e non temiamo il libero traffico. Esso ci servirà purchè riconosciamo la nostra posizione molto presto, e ci facciamo più intraprendenti di quello che siamo ora. Educate la gioventù alla vita marittima ed avrete assai avvantaggiato le condizioni economiche dell'Italia.

Il deputato Fenzi, presidente della Camera di Commercio di Firenze, sta per intraprendere un breve viaggio nell'Egitto, per visitare le Colonie italiane di Alessandria, Cairo, Suez, ed il canale dell'Istmo in tutti i punti. È da lodarsi il Fenzi, che vada a vedere co' propri occhi gl'interessi italiani che sono da svolgersi in quelle parti. Vorremmo che questo esempio fosse imitato da altri deputati e membri delle nostre Camere di Commercio, e da altri intelligenti viaggiatori. Bisogna affrettarsi a studiare il terreno sul quale può svolgersi il nostro commercio. Il Fenzi ha qualche buona idea in proposito, e credo che tornato da que' paesi farà si che la Camera di Commercio di Firenze si rivolga alle altre Camere di Commercio del Regno, per vedere d'accordo, se non fosse da mandare in Oriente una spedizione per istudiare quelle regioni nell'interesse della navigazione, dell'industria e del commercio de' paesi italiani. Ora i nostri vanno nelle Indie, nella Cina, nel Giappone, nell'Australia; ma sono individui, che non hanno l'incarico di studiare nell'interesse generale.

Gioverebbe che fin d'ora le Camere di Commercio studiassero questo argomento e preparassero dei quesiti da presentarsi ad un eventuale Congresso delle Camere di Commercio, ad una del pari eventuale Commissione viaggiatrice, ed ai Consoli del Regno in Oriente. Sarebbe poi bene altresì, che si facesse qualcosa per la esposizione degli operai italiani della Colonia italiana di Alessandria. Io credo che si dovrebbe pensare a stabilire altresì negli scali del Levante delle esposizioni permanenti dei nostri prodotti dell'industria. Anche questo è un tema che sottoponiamo ai nostri industriali ed alle nostre Camere di Commercio.

A proposito di esposizioni, gioverebbe che non mancasse taluno de' nostri alla esposizione che si terrà a Napoli per gli olii ed i vini. Tali esposizioni che si ripetono di frequente, provano che c'è un movimento generale verso il meglio in Italia. Alcuni hanno pensato di convertire in esposizioni anche le feste carnovalesche, e fecero bene.

La Camera ha eletto oggi il quarto suo vice-presidente nel deputato Berti con 215 voti sopra 219 votanti. La sinistra gettò nell'urna 65 schede bianche. Si mostrarono d'accordo nel *negare*, non potendo esserlo nell'*affermare*. Questa, disgraziatamente, è la carattestica della nostra opposizione, per cui non si può fare conto sopra di essa per un programma qualsiasi di Governo.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Mi si assicura che gli studi del Ministero per quanto riflette la soppressione eventuale del corso forzoso si siano fatti in questi ultimi tempi più concreti, non già nel senso che si sia preparato già il modo di attuare in fatto codesta soppressione, ma bensì nel senso che non si tarderà molto a formulare un apposito progetto, la presentazione del quale susseguirà assai da vicino alla discussione delle conclusioni prese dalla Commizione parlamentare d'inchiesta. Secondo il concetto al quale si ispirebbero i provvedimenti suggeriti dal Ministero, la restituzione del debito verso la Banca non si farebbe già integralmente, ma sibbene se ne considolerebbe una parte la quale, per speciale privilegio accordato alla Banca, sarebbe considerata come equivalente e riserva metallica fino a concorrenza del valore effettivo e commerciale del credito, che la Banca conserverebbe verso il Governo. Siccome però una consimile situazione non sarebbe in pratica possibile se la fiducia non fosse rinata, si protrarebbe anche oltre siffatta combinazione, almeno entro certe proporzioni, l'obbligo incondizionale del cambio dei biglietti. È evidesto di fatti, che per quanto fosse reale ed effettivo il valore di codesta riserva supplementare che per tal guisa si crecrebbe, esso non sarebbe tuttavia suscettivo, a meno d'una liquidazione rovinosa, di pagare alla Banca il mezzo di far fronte ai pagamenti in numerario.

I fautori del progetto accennano — tra l'altre cose — che lo sperimento già ne fu fatto in Austria, e che quantunque non abbia colà sortito con effetto del tutto favorevole, ciò è dovuto a sopravvenute cause estranee, le quali resero necessarii nuovi prestiti ed il ristabilimento del corso coatto. Essi insistono poi specialmente sul fatto che con simile combinazione si terrebbero in serbo non pochi milioni di beni già appartenenti all'asse ecclesiastico.

— Da Firenze scrivono al *Secolo*:

L'affare della Regia procede in modo poco chiaro. Il servizio della medesima è ancora in gran parte a carico dello Stato; e il Ministero le ha accordato la facoltà di valersi dei vaglia del tesoro. Tutte le sere tutti i magazzinieri delle privative, che sono sparsi sulla vasta superficie del regno, sono obbligati a spedire alla sede centrale di Firenze tutto il denaro che hanno esatto in giornata senza deduzione di spesa. Come si spiega ciò, se non si spiega col supporre che si voglia fare della cassa della Regia una cosa sola con quella del Credito Mobiliare? Bisognerebbe che sentiste che cosa si dice di questa anormalità fra gli stessi aderenti del Ministero, e specialmente negli uffici di certi vecchi giornali; e vi convincereste che l'opposizione è molto più grande di quella, che per il momento si traduce in fatto.

— La relazione del bilancio della guerra non è stata ancora distribuita. Sappiamo che la commissione del bilancio accetta la istituzione di tre comandi di dipartimento proposta dal ministro della guerra. Chiede però che i comandi di divisione sieno diminuiti, propone la soppressine della leggione Allievi Carabinieri, e domanda che sia data agli ufficiali subalterni una indennità di 120 franchi l'anno per lo allogio.

ESTERO

Austria. Lettere di Vienna mettono in dubbio, che la cordiale intelligenza che esisteva sotto il signor di Moustier, fra l'Austria e la Francia, si mantenga tuttavia. Nei circoli ufficiali di Vienna dicesi che il signor De Lavalette evita « ogni dichiarazione positiva al principe di Metternich. »

Le sue cortesie sarebbero divise indistintamente fra i rappresentanti di Prussia, Russia e d'Austria.

Francia. Nelle sfere governative francesi, si assicura che il gabinetto francese sia entrato in trattative col governo italiano per gli affari di Roma — e che appena terminate le elezioni generali del prossimo maggio, esaminerà il modo dell'evacuazione delle truppe francesi da Roma.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Da qualche tempo, l'imperatore vede di spesso il principe Metternich, il quale trasmette regolarmente al sig. di Beust lo spirito di tali conversazioni, che sembra si aggirino sulla grande questione dell'alleanza austro-francese. In certe sfere bene informate si vuole che quest'alleanza sia oggi cosa decisa, e che le basi ne siano state recentemente fissate.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

I pessimisti, cui nulla riduce al silenzio, parlano di grandiosi acquisti di granaglie e di foraggi fatti per conto del governo francese in Italia, il che, al postutto, non proverebbe gran cosa.

Il generale Dumont, di ritorno a Roma, ne ispezionò le fortificazioni.

A Civitavecchia giunsero tre navi di trasporto, cariche di viveri e di munizioni pel corpo d'occupazione: addio dunque speranze d'un prossimo sgombro, checchè ne dicano i profeti della guerra, i quali lo dicevano positivo in vista di assicurare alla Francia l'appoggio dell'Italia in caso di conflitto colla Prussia.

Prussia. Il re di Prussia sarebbe intenzionato di abbracciare il cattolicismo (?) a fine di farsi incoronare da Pio IX come imperatore d'Alemagna. — E vuolsi che il sig. d'Armin, ministro di Prussia a Roma, abbia già fatto qualche passo a tale proposito. *Omnia humiliter pro dominatione.*

Russia. Si afferma nel mondo politico, che qualora le potenze che presero parte alle conferenze, non potessero impedire un conflitto, malgrado l'intenzione di conservarsi neutrali, la Russia interverebbe infallantemente in favore della Grecia.

Turchia. Il console americano a Costantinopoli Mr. Moris ebbe in questi giorni un coloquio alquanto vivo col gran Visir Alì Pascià. Il motivo è quello d'aver egli preso i greci dimorati in Turchia sotto la sua tutela. Alì-Pascià appena sentita questa decisione disse con alterigia: « La Porta in questo caso è costretta a respingere qualsiasi intervento straniero nei suoi affari interni. » L'ambasciatore americano gli rispose, conservando tutta la sua calma, che tutto questo affare non è altro, che un interesse d'umanità, e che l'Austria stessa durante la guerra della Crimea ha fatto lo stesso coi sudditi Russi dimoranti a Costantinopoli. » Il gran visir e poco persuaso da queste ragioni insisteva perchè fosse rivocata la protezione accordata ai Greci, ma il sig. Morris, si dichiarò invece pronto a sostenere la parola già data.

Da questa episodio alcuni vogliono trarre la conseguenza che gli Stati Uniti d'America sono più che decisi d'immischiarsi negli affari greco-turchi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Soccorsi ai poveri. La distribuzione ai poveri della somma ricavata dal ballo di beneficenza dato nelle sale del Municipio nella sera del 18 corrente, ha dato luogo a molti reclami, i quali in parte saranno infondati, ma in parte non ci sembrano privi di un giusto motivo. È naturale che quelli che non sono stati soccorsi, dicano che la distribuzione è stata largita con poco accorgimento; e si è anche naturalmente portati a credere che questi lamenti sieno l'espressione, più del dispetto che di una ingiustizia sofferta. Tuttavia ci sono dei casi in cui bisogna arrendersi alla evidenza; e fra questi poniamo quelli di Tomadini Teresa, Margherita Macuia e Michelutti Domenica, tutte della Parrocchia del Carmine, tre povere vedove, miserabili affatto e prive di ogni sostegno. Esse sono venute da noi, pregandoci di dire una parola in loro favore, essendo state dimenticate e versando nei più urgenti bisogni, come apparisce dai certificati che ci hanno mostrato e che provano la loro assoluta miseria. Queste povere vecchie che versano nel più grande squallore speriamo che saranno esaudite, e lo speriamo anche per tutti quelli altri che, trovandosi in uno stato consimile, fossero stati del pari obliati nella distribuzione della somma ricavata dal ballo pei poveri.

Non più tre, ma sei reverendi ci mandano la seguente rettifica, che stampiamo nella sua integrità per trattarla al modo medesimo con cui abbiamo trattate le altre, e perchè si veda in qual modo s'intende da certuni la religione cattolica. È appunto perchè si dicono *sinceri cattolici* ch'essi chiamano *assassini* Monti e Tognetti e rifiutano la responsabilità di avere colla loro offerta recato un tenue sollievo alle famiglie infelici dei due decapitati!! Questi sentimenti sono degni degli oblatori in favore dell'*Obolo*, come si vantano d'essere i sei reverendi di cui ecco la lettera.

All'onorevole Redazione del Giornale di Udine.

Per non partecipare di un onore, che sanno di non meritarsi, i sottoscritti dichiarano che niuno fra essi, e sono i soli preti abitanti in Magnano, fece l'offerta di cent. 50 a favore delle famiglie Monti e Tognetti registrata nel suo Giornale n. 11 datato 13 corrente, detta *da un prete del paese.* Perchè essi, sinceri cattolici, chiamano assassini que' due infelici, giustizia l'operato dei tribunali di Roma, e Vicario di Gesù Cristo il Papa Pio IX, cui riservano il proprio obolo.

Magnano 27 gennaio 1869.

P. Pietro Di Lena — P. Pietro Canci — Xotti D. Domenico. — P. Valentino Revelant — D. Domenico Del Mestre — P. Giacomo Rumis.

Consiglieri Comunali. La gran Corte di Cassazione di Napoli ha emesso il seguente voto:

« La rinuncia alla lite vertente tra un Comune ed un consigliere comunale non ridà la qualità di consigliere a chi per essa l'ha perduta; ma lo rende semplicemente di nuovo eleggibile. È però necessario che il Comune, altro contendente, abbia accettato la rinunzia, allora solamente potendo dirsi cessato l'ostacolo all'eleggibilità del rinunziante. Non riacquista l'eleggibilità chi avendo una lite col Comune vi rinunzia, se la lite riguarda un interesse indiviso che egli ha comune cogli altri, ove anche questi altri non rinunzino, essendochè in questo caso, malgrado la rinunzia dell'uno, la lite persiste, e se non in apparenza, certo in realtà perdura l'opposizione degli interessi del rinunciante con quelli del Comune.

Ballo di studenti. Giovedì, 28 corrente, nelle sale del Teatro Nazionale ebbe luogo una di quelle lietissime feste da ballo, nuove affatto pella nostra città, in cui tutti i socj erano studenti del R. Ginnasio-Liceo e del R. Istituto Tecnico. Questo trattenimento, da moltissimi lodato e applaudito, da nessuno malviso, torna certamente di onore alla nostra brava gioventù studiosa, la quale volendo decorosamente lasciar per poco a parte le amene

lettere, la severa filosofia o la fredda matematica, decise di raccolgersi fraternamente *e senza distinzione di sorta*, a passare una di quelle serate che non si dimenticano mai più..... Era un piacere a vedere in quei volti giovanili la gioja, la soddisfazione, il buon umore nella purezza con cui si espande da cuori tutta speranza, senza disinganni... Tutto era stato preparato maestrevolmente, e sia detto a lode della Presidenza, non una virgola mancò a quanto si poteva desiderare, e nessuna di quelle signore o quei signori che hanno condotto le loro figlie a render si animata la festa, avrà mai a pentirsi d'averlo fatto: l'ordine fu perfetto, l'accoglienza squisita, ed i trattamenti d'una proprietà inappuntabile. I Professori tutti vennero gentilmente invitati a prendervi parte, e il ballo venne aperto alle 9 1/4 alla presenza dei signori Presidi del R. Istituto Tecnico e Ginnasio-Liceo, i quali onorando del loro intervento la graziosissima festa, hanno fatto vedere quanto sieno lungi dal volere che per lo studente il carnovale debba essere una *lettera morta*: puntuali sì nei vostri doveri, decorosi e moderati nei vostri divertimenti, ma divertitevi pure... Sarà per voi una scuola per saper ben stare nella società che vi aspetta, per disimpegnare con gentilezza alle piccole convenienze della vita, e che tanto concorrono a render cara la persona.

X.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1.	Marcia	M.o Mantelli
2.	Sinfonia « Marta »	Flotow
3.	Polka « Salon »	Mantelli
4.	Duetto « Ebreo »	Apolloni
5.	Mazurka « Poverina »	Facci
6.	Preludio, Coro e Stretta « Macbeth »	Verdi
7.	Waltzer « Un mazzettino sulla via »	Strauss
8.	Galopp « Pedrilla »	Giorza

Cognizioni utili. Payen ha suggerito l'uso del solfuro di carbonio per la distruzione delle tarme o tignole del grano. Per applicarlo egli adopera dei tini di legno esattamente chiusi, di qualsiasi grandezza. Postovi entro il grano si applica il coperchio che si tura con argilla. Per un piccolo foro praticato nel coperchio medesimo si introduce il solfuro e quindi si tura il foro stesso. Se non si vuole fare uso dei tini, si può applicare il solfuro anche al grano ammucchiato sul pavimento. In questo caso si copre esattamente il mucchio di grano con una tela resa impermeabile mediante un miscuglio d'oglio e di resina, i cui lembi devono essere fissati all'intorno sul suolo con buona dose di argilla. Nel centro della tela si pratica un foro che poi si tura, pel quale si introduce il solfuro. I vapori di questo, essendo più pesanti dell'aria, ne vanno ad investire tutta la massa. Dopo un riposo di 24 ore, si scopre il grano, si paleggia bene, e dopo due giorni ogni odore di solfuro è svanito. La dose da adoperarsi è di 10 grammi per ettolitro.

A Brindisi si pensa adesso alla colonizzazione col mezzo di italiani di altre Provincie. Il pensiero è buono; e certo ci andrebbero anche dei nostri friulani, se nonsoltanto si concedesse ad essi la terra a buoni patti; ma si precedesse l'opera della colonizzazione con quella delle bonificazioni e del rinsanicamento, e si accompagnasse con quella delle strade. Occorre che la Provincia ed i Comuni facciano prima la loro parte. Noi di certo manderemo ad essi de' nostri operai; ma quando essi si possano trovare in paesi sani come i nostri. Non soltanto attorno a Brindisi, ma in tutto il *Tavoliere della Puglia*, la quale ebbe ora un Duca nel figlio nato al duca d'Aosta, c'è da colonizzare. Vorremmo intanto che alcuni de' nostri giovani istrutti andassero in que' paesi a studiare quale profitto se ne potrebbe ricavare, per sè e per altri. Un viaggio lungo le città marittime dell'Adriatico è adesso divenuto facile. A tutta Italia, ed anche a noi della estremità importa che queste città fioriscano ed abbiano popolosi anche i contadi; poichè con questo l'Italia verrà acquistando una forza espansiva verso l'Oriente, che è il campo naturale per l'attività degli Italiani. Ora si deve cominciare dal conoscere que' paesi, e dal vedere quale profitto se ne possa ricavare. Si cominci dal visitarli e dallo studiarli, e gl'industriosi, specialmente quei giovani che usciranno dai nostri Istituti Tecnici e si dedicheranno alle professioni produttive, troveranno di potervi far bene. I *nuovi garibaldini* devono ora conquistare la *terra italiana* alla coltura ed alla produzione. Il mezzogiorno dell'Italia ci costa molto e ci rende poco. Bisogna lavorarlo, per creare la richezza all'Italia ed a tutti gl'italiani.

Quesito amministrativo. La Corte dei Conti ha pronunciato il seguente parere: « L'impiegato del governo pontificio, destituito per causa politica e per cattiva condotta morale, ha diritto all'applicazione dei decreti reintegratorii del dittatore Farini se consta dagli atti che la cattiva condotta morale di cui è imputato non avrebbe potuto per le leggi locali produrre la destituzione di lui, la quale in conseguenza debbe ritenersi dipendente dal reato politico. »

Dispensa dalle subaste. La Deputazione provinciale di Napoli ha emesso questo parere: « L'urgenza che in un ospedale possa aversi di rinnovare la biancheria attesa la permanenza di una malattia dominante (nel caso speciale il tifo) può legittimare la dispensa della formalità delle subaste. »

La spesa delle Guardie Nazionali del Regno nei varii compartimenti dello Stato ascende complessivamente a lire 6,130,551 ripartita nel modo seguente: Piemonte italiane lire 339,341, Liguria l. 104,319, Lombardia, l. 728,020 Veneto lire 984,250, Emilia lire 609,582, Umbria lire 124,290; Marche 214,880, Toscana L. 480,734, Abruzzo e Molise lire 213,915, Campania lire 1,300,847, Puglie L. 295,093, Basilicata L. 54,084 Calabria lire 185,655, Sicilia L. 396,775, Sardegna 37,160. Totale L. 6,130,551.

Si potrebbero risparmiare comodamente, con molto giubilo del paese.

Un frizzo di circostanza. L'altro giorno, scrive il *Paris*, un alto personaggio parlava colla principessa di Metternich della protesta presentata dal signor Rhangabè alla conferenza.

— A quanto pare, — disse la principessa, la vostra conferenza non va come dovrebbe andare.

— Non parlatemene, principessa, è il Greco che imbroglia le carte.

— Ebbene, — replicò la principessa, *scartate* il Greco.

Giuoco di parole. Viene prestato al principe di Metternich il seguente giuoco di parole circa le ultime conferenze sulla vertenza greco-turca.

All'ultima riunione della Conferenza il signor di Metternich chiese a Djemil pascià:

— Sapete voi perchè ci fanno riunire nel mese di gennagio?

— Per Allah!... Lo ignoro....

— Perchè nulla traspiri.

Si dice che Djemil pascià non abbia ancora capito.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 9 grande veglione mascherato.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 29 gennajo

(K) Quel sempre bene informato corrispondente della *Gazz. di Torino* è pure la perla dei corrispondenti! Fra le altre cose, in una recente sua lettera, egli assicura che i membri del terzo partito *non aspetteranno a lungo la ricompensa dovuta all'ammirabile costanza con la quale hanno sostenuto il ministero.* Prendendo la cosa, come merita, in ridere, io non so concepire come il ministero intenda ricompensare un servizio del quale egli non aveva assolutamente bisogno. Difatti il corrispondente stesso asserisce che il ministro Cantelli, essendo ancora incerto l'esito della battaglia parlamentare, aveva dichiarato che il miglior modo di *restare al ministero* era quello di *rimanervi*. Il ministero aveva dunque delle intenzioni liberticide, e sarebbe restato al potere qualunque fosse stato l'evento che avesse potuto recare fortuna, precisamente come il duca Alfonso nella *Borgia*! A lui dunque non doveva importare un cavolo del Terzo partito. Però, pensandoci sopra, il ministero potrebbe ben ricompensarlo per essere stato in grazia sua dispensato dallo uscire dal terreno legale. In ogni modo resta il fatto che quel corrispondente è uno dei *meglio informati*!

Mi ricordo di avervi parlato in una mia lettera di difficoltà insorte fra il Governo e la Società della Regia a proposito di alcuni depositi avariati che la Società non voleva accettare, se non a condizione che il loro valore di stima fosse stato ribassato in ragione dei guasti che presentavano. Si parlava anche di una lite che sarebbe stata facilmente incoata su questa vertenza. Ora dalla *Gazz. dei Banchieri* rilevo che queste difficoltà sono state appianate e che non si ha quindi più nessun motivo di ricorrere ai tribunali per aggiustare questa partita. Come vedete, le mie informazioni erano esatte; il litigio esisteva difatti ed attesa la sua gravità è veramente da rallegrarsi che si abbia potuto porsi d'accordo all'amichevole con vantaggio reciproco e probabilmente anche.... dei fumatori.

Giorni sono, venne presentata alla Camera una petizione sottoscritta da alcuni avvocati della città di Venezia colla quale si chiede la unificazione legislativa pura e semplice delle provincie Venete e di Mantova proponendosi che questa abbia ad attuarsi pel 1. luglio del corrente anno. Il deputato Pasqualigo chiese l'urgenza di questa petizione e l'urgenza venne dalla Camera accordata. In una successiva tornata l'onorevole Righi chiese ed ottenne dalla Camera l'urgenza di altra petizione, presentata da parecchi avvocati della provincia di Verona e che tratta la stessa questione della unificazione legislativa di quelle provincie. Domandò che nel processo verbale venisse fatto cenno di una tale circostanza e fosse richiamata sulla stessa l'attenzione della commissione delle petizioni, acciò la prenda in esame contemporaneamente come quelle che si riferiscono ad un medesimo oggetto.

I lavori ferroviarii, i quali procedono con discreta alacrità sulle linee calabre sono invece poco meno che tralasciati sulle linee della Sicilia. L'impresa costruttrice, che, come sapete, è nel tempo stesso concessionaria, si cura soprattutto della rete del continente, perchè è suscettiva di più rapida costruzione, e darà quindi luogo a più pronta percezione dell'annua guarentigia chilometrica. Le linee di Sicilia invece, oltrechè sono più costose, constando di gruppi meno considerevoli, non possono essere aperte al pubblico esercizio se non a misura che si compie l'intero tronco. Il Medici ha molto insistito perchè si ponga rimedio a codesto stato di cose, che è in fatto di tal natura da accrescere il malcontento delle popolazioni interessate.

Corre voce che il marchese Rudinì stia per inviare la sua dimissione da prefetto di Napoli. Nessuna nuova divergenza è sorta fra lui e il Ministero, ma il Rudinì ha oramai raggiunto la età di trenta anni, e vuol portarsi candidato ad un collegio. Naturalmente il Ministero è poco contento di cotesta risoluzione, che lo costringe a stillarsi il cervello per trovare un successore; ma non credo che il Rudinì voglia cedere alle premurose istanze che gli si fanno.

Jeri vi ho dato qualche ragguaglio sulla partenza del Re per le provincie meridionali. Ora vi aggiungo che da qualche dì lo hanno preceduto colà i corazzieri del corpo, i quali mostreranno per la prima volta a Toledo il loro nuovo uniforme. Questo nuovo uniforme consiste in un elmo d'acciajo brunito, con un'aquila d'oro al cimiero, una corazza analoga con un sole sul petto, una breve tunica *bleu*, calzoni bianchi di pelle, grandi stivali a speroni dorati, guanti bianchi di pelle prolungati sull'avambraccio. È un magnifico corpo che può rivaleggiare quanto di analogo esiste presso le varie Corti d'Europa.

— La *N. Fr. Pr.* reca: Ricieviamo la dichiarazione autentica, che le notizie dei giornali italiani sulle trattative della Società Rudolfiana col governo italiano, concernenti la costruzione della linea Ponteba, sono inesate. Il consiglio d'amministrazione non ebbe finora alcuna conferenza su questo oggetto col governo italiano, essendosi egli obbligato verso il governo austriaco di costruire quella delle due linee di partenza meridionali, che venisse da lui scelta come la più opportuna. La *Presse* reca una eguale notizia.

—Scrivono da Firenze al *Pungolo*: I ministri Digny e Menabrea accompagneranno il Re a Napoli. Anche il marchese Gualterio mostrò desiderio di accompagnare S. M., ma il Re fece sapere al ministro della sua Casa che meglio valeva ch'egli rimanesse a Firenze.

Le trattative per la fondazione in Italia di un grande Istituto di credito provinciale e comunale, come già vi scrissi, sono quasi terminate; restano ancora a determinarsi alcune condizioni secondarie; questo Istituto, ripeto, avvanzerà al ministro delle finanze una somma rilevante sopra i beni ecclesiastici.

Avvicinandosi il giorno dell'apertura delle Cortes a Madrid, il generale Cialdini ritornò per spiegare su quali basi egli mirò a trattare cogli uomini che sono ora al governo e dispongono della elezione del futuro re di Spagna.

—Sappiamo che in surrogazione del defunto duca di Sartirana, è stato nominato da Sua Maestà al posto di gran maggiordomo il luogotenente generale Federico Morozzo della Rocca, ora suo aiutante di campo.

La carica di presidente dell'Accademia Albertina è stata dal Re conferita al conte Marcello Panissera di Veglio. Così la *Gazz. di Torino*.

— Si sa da fonte certa che il progetto del Generale Klapka di formare una confederazione orientale fu bene accolto ad Atene. Tutti gli elementi eterogenei della Turchia si preparano a fare la guerra alla Porta. Gli stessi Arabi pensano ad emanciparsi. Il Ministero Bulgaris non potrà più sostenersi, mentre tutta la Penisola Greca considera inevitabile la guerra, e crede il Presidente del Consiglio uomo troppo pacifico e turcofilo.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 gennajo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 Gennajo

Si legge il progetto *Macchi* per l'abolizione delle penalità sul duello.

Segue la discussione del trattato di commercio colla Svizzera.

Nervo e *Mazziotti* lo combattono.

De Blasis lo sostiene come conveniente pel paese.

Dopo altre considerazioni di varii oratori e dopo un discorso in difesa del relatore *Sormani Moretti*, i due articoli del progetto sono approvati.

Berlino, 29. Discussione sulla modificazione delle circoscrizioni elettorali.

L'opposizione e Bismark combattono il progetto.

L'articolo primo è respinto.

Il progetto è ritirato.

Trieste, 29. L'incendio distrusse i muri della dogana. La guarnigione salvò la maggior parte delle mercanzie specialmente i cereali. Gli spiriti sono perduti, gli olii, i seghi, lo zolfo sono salvati.

È arrivato Joannini console generale d'Italia.

Parigi, 29. Il *Journal officiel* dice che il Libro Azzurro ha prodotto generalmente in Europa un'impressione assai favorevole.

All'interno ed all'estero, l'opinione pubblica ne riconobbe il carattere essenzialmente pacifico.

La *France* e l'*Etendard* smentiscono la voce che la Russia abbia fatto alla Francia delle offerte di rimpasto della carta d'Europa.

Madrid, 29. È smentito che Corti abbia fatto al Governo provvisorio alcuna dichiarazione circa la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna.

Firenze, 29. La *Gazzetta di Firenze* dice che il generale Morozzo della Rocca fu nominato prefetto del Real Palazzo. (1)

(1) Questo dispaccio vale un Perù! La notizia ch'esso reca l'abbiam trovata non solo nella *Gazzetta di Firenze* di ieri, ma anche in altri giornali. Constatiamo poi che il dispaccio lo abbiamo ricevuto oggi mattina alle 10. Che l'*Agenzia Stefani* abbia trovato un servizio telegrafico a *piccola velocità?* (*N. della Redaz.*)

Notizie di Borsa

PARIGI, 29 gennajo

Rendita francese 3 0/0	70.42
» italiana 5 0/0	[illegible]

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	[illegible]
Obbligazioni » »	231.—
Ferrovie Romane	46.50
Obbligazioni »	118.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	158.—
Cambio sull'Italia	5 1/8
Credito mobiliare francese	275
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	430

VIENNA, 29 gennajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 29 gennajo

Consolidati inglesi	93 1/8

FIRENZE, 29 gennajo

Rend. Fine mese lett. 57.25; den. 57.22 Oro lett. 21.07 den. 21.06; Londra 3 mesi lett. 26.34 den. 26.30 Francia 3 mesi 105.30 denaro 105.25.

TRIESTE, 29 gennajo

Amburgo	89.25 a —.—	Colon.di Sp.	—.— a —.—
Amsterd.	101.25 » —.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	101.35 » 101.25	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	48.50 » 45.40	Pr.1860	93.85 » 94.—
Italia	45.50 » 45.40	Pr. 1864	115.12 1/2 » ——
Londra	121.45 » 120.75	Cred. mob.	260.25 » —.—
Zecchini	5.72 » 5.71	Pr. Tries.	—.— » —.—
Napol.	9.68 » 9.67	—.— a —.—	—a —.—
Sovrane	12.12 » 12.10	Sconto piazza	4 1/4 a 3 3/4
Argento	118.50 » 118.15	Vienna	4 1/2 a 4.

VIENNA, 29 gennajo

Prestito Nazionale	fior. 66.85	—.—
» 1860 con lott.	» 93.65	—.—
Metalliche 5 per 0/0	» 61.40	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 677.—	—.—
» del credito mob. austr.	» 260.—	—.—
Londra	» 121.—	—.—
Zecchini imp.	» 5.71	—.—
Argento	» 118.75	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabil*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 gennaio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.70	» 7.15
» giallonciino	» 7.25	» 7.50
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.25	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.15	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom
» » 11.46 »	» » 2.40 ant
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

103

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 159 — 3

AVVISO

Il sig. Alessandro D.r Rubbazzer fu Giuseppe avendo ottenuta la nomina di avvocato, cessava nel giorno 17 ottobre u. s. dalla professione notarile in questa provincia con residenza nel Comune di Spilimbergo.

Dovendosi pertanto restituire da questo R. Tribunale provinciale il deposito in carte di credito austriaco pel valor nominale di fior. 1260 v. a. accettato a valor di listino per fior. 726, pari ad it. l. 1792.49, che garantiva il di lui esercizio, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reitegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaro, a presentare entro il giorno 30 aprile p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore del D.r Rubbazzer, o chi per esso, il certificato di libertà perchè conseguir possa la restituzione del mentovato deposito.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 21 gennaio 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus Coad.

N. 186 — 1

AVVISO.

Il 23 novembre 1868 cessò di vivere e quindi dalla professione notarile ch'esercitava in questa Provincia con residenza in Tarcento, il sig. Giacomo Morgante del fu Valentino.

Dovendosi pertanto restituire la cauzione da lui prestata mediante deposito presso questo R. Tribunale provinciale delle cartella dell' ex Monte Lombardo-Veneto 18 agosto 1846 n. 92767 del capitale importo a corso mercantile di allora aL. 2373, pari ad it. L. 2064.91, per garantire il di lui esercizio; si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defonto Notaro, a presentare entro il 15 maggio p. v. a questa R. Camera notarile i propri titoli; scorso il qual termine, senza che sia prodotta alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del defunto il certificato di libertà perchè conseguir possano la restituzione del deposito sopraindicato.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 27 gennaro 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancelliere f. f.
P. Donadonibus Coad.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10390 — 3

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza 11 settembre p. p. n. 8476 di Tosoni Pietro fu Daniele di Clauzetto contro Tositti-Pillin Domenica e LL. CC. e creditori inscritti nel giorno 16 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni, di cui l'Editto 29 febbraio 1868 n. 991 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 15, 23 e 24 aprile 1868 ai n. 89, 96, 97 colle varianti che gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche al di sotto della stima, e che il deposito dovrà farsi presso la R. Tesoreria di Stato in Udine.

Il presente affiggasi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 16 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rosinato.

Barbaro Canc.

N. 210 — 2

EDITTO

Per l'asta degli stabili esecutati dalla Direzione del Demanio e tasse in Udine contro Bonetti Giuseppe fu Pietro detto Rampin di Gemona, si redestinano i giorni 2, 16 e 23 aprile 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni portate dall'Editto 5 giugno 1868 n. 5317 inserito nei n. 154, 155, 156 del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 10 gennaio 1869.

Il Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 697 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente di ignota dimora Eugenio De Zorzi di Chions che sopra istanza 21 gennaio corrente n. 697 di Giovanni Nosa di Trieste coll' avv. Fornera gli fu deputato a curatore l'avv. D.r Luigi Schiavi al quale venne fatto intimare il decreto precettivo 9 settembre 1868 n. 9416 emesso sopra cambiale 20 luglio 1868 a debito di esso de Zorzi. Incomberà portanto al ridetto De Zorzi o di far pervenire al deputatogli curatore le credute istruzioni o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti in giudizio altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 22 gennaio 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

8

Anno XII 1869-70.

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da **5** *anni* provvede i suoi associati dei migliori **Cartoni di semente di bachi del Giappone** e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero dei suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **OTTO MILA** e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una MEDAGLIA D'ORO al *principale incaricato* della Società nel Giappone signor PINI ACHILLE.

La **provvista di quest'anno fu superiore a 120 mila Cartoni** *tutti a bozzoli verdi di qualità annuale;* e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agli interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell'aprire ora la nuova sottoscrizione lascia, secondo il solito, *la facoltà ai nuovi inscritti,* fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso dell'acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della Ferrovia.

Ecco il programma d'associazione:

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

ANNO XII 1869-70.

Programma di Associazione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a bozzoli verdi per l'anno **1870.**

Art. 1. È aperta presso la *Società Bacologica di Casale Monferrato Massaza e Pugno* una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a *bozzoli verdi* per l'anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il *Bullettino del Coltivatore*, Giornale di *Agricoltura e Bachicoltura*, organo della stessa Società, la cui spesa da pagarsi separatamente è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. Le azioni sono per 10 *cartoni* caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la *prima rata in lire* 20 per ogni azione; la *seconda rata in lire* 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesso in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le l. 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. I *Municipii* che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta Municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.a rata e del saldo delle loro azioni sino all'arrivo dei cartoni.

Art. 4. La Direzione della Società dà ai sigg. Socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5. *Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per il prossimo allevamento.*

Rivolgere le dimande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni. — *Il Direttore*

Casale, 22 dicembre 1868. — **Massaza Evasio.**

Udine, Tip. Jacob e Colmegna